

scienza

**È MORTO PAKE, INVENTÒ PRIMO PERSONAL COMPUTER**

Lo scienziato americano George E. Pake, fisico della Washington University e uno dei più celebri pionieri dell'industria del computer, è morto all'età di 79 anni. Lo scienziato ha diretto il primo, straordinario, gruppo di ricercatori informatici, che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo del computer all'inizio degli anni Settanta. Si deve al gruppo coordinato da lui l'invenzione, tra le altre, della stampante laser e del mouse. Pake è stato il primo direttore del Palo Alto Research Center (Parc) della Xerox Corporation: in breve tempo il centro studi è diventato una delle più importanti fonti di invenzioni e innovazioni nel campo dell'informatica mondiale.

mostre

**CARTA, PIOMBO, BIT: LA LUNGA MARCIA DELLA STAMPA**

Ibbo Paolucci

Quale sarà il futuro della stampa? Presentando la bella mostra *Dalla Pergamena al Monitor*, in corso a Brescia nella stupenda sede della basilica di Santa Giulia, Museo della Città (aperta fino al 23 Maggio, catalogo Editrice La Scuola), Aldo Pirola, direttore della Civica Biblioteca Queriniana, pone un interrogativo di stringente attualità. «È risaputo - osserva - che grazie all'avvento della stampa a caratteri mobili, introdotta da Gutenberg, il libro conobbe maggiore diffusione generando fenomeni culturali di vasta portata, quali l'Umanesimo, il Rinascimento e la Riforma Protestante. Viene da chiedersi quanti e quali fenomeni di analogia portata determinerà la diffusione sempre maggiore dei testi elettronici. Ai posteri l'ardua sentenza». La Rivoluzione, comun-

que, è già stata enorme e la rassegna, che si apre con i fantastici codici miniati della Queriniana, una delle istituzioni più importanti del nostro paese, illustra le fasi principali di questo viaggio affascinante. Cinquemila anni circa conta questa storia: dall'alfabeto al computer sempre più capace di contenere tutto, di portare nelle nostre case intere biblioteche. Il «libro» comincia a diffondersi in epoca ellenistica, come dimostra la nascita di biblioteche: Alessandria, Pergamo, Antiochia, per ricordare le più famose. Un bel passo in avanti è la trasformazione del *volumen* (consistente in una lunga striscia di papiro che si arrotola fra due bastoncini) nel *codex*, che consiste in pagine soprattutto di pergamena, cucite una dietro l'altra a mo' di quaderno: praticamente la struttu-

ra del libro mantenuta fino ad oggi. Epperò ogni copia del libro doveva essere copiata a mano dagli *scriptoria* operanti generalmente nelle abbazie, come descrive Umberto Eco ne *Il nome della rosa*. Il grande balzo lo si ha con Gutenberg, con la «mirabile invenzione» della stampa a caratteri mobili, 30-35 mila edizioni nella seconda metà del Quattrocento per un totale di venti milioni di copie. Quanti copisti ci sarebbero voluti per ottenere un eguale risultato? Un salto davvero epocale. Certo i codici miniati sono una meraviglia, parecchi veri e propri capolavori, alcuni dei quali presenti in mostra, attinti dalla Civica Biblioteca Queriniana, che, come ricorda il sindaco Paolo Corsini nella presentazione, è un «inesauribile deposito di opere e saperi, orgoglio della

nostra città». Citando dalle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar, il sindaco sottolinea l'importanza delle biblioteche, paragonabili a «grandi granai pubblici, per ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire». Suddivisa in quattro sezioni, la rassegna espone preziosi codici miniati, esemplari di rare edizioni a stampa del Quattrocento e del Cinquecento e anche oggetti di varia natura strettamente legati alla storia della stampa, quali gli ultimi torchi, la monotype, la linotype, le macchine piane e, con grandi fotografie, le rotative. Infine gli ultimi strumenti elettronici, suscettibili di aprire strade nel futuro immaginabili oggi alla più spericolata fantasia.

**Amartya Sen: La Libertà non è occidentale. Esportiamola**

*Gli equivoci e le contraddizioni dell'ultimo saggio del premio Nobel indiano per l'economia*

Bruno Gravagnuolo

La democrazia è invenzione esclusivamente occidentale? Se lo chiede l'indiano Amartya Sen, teorico del mercato solidale, premio nobel 1998 per l'economia. E la sua risposta è: decisamente no. Una risposta che si dipana lungo due saggi, uno del 1999 e un altro del 2003. Che oggi Mondadori pubblica in ordine inverso, a formare un bel volumetto intitolato *La democrazia degli altri* (pagg. 88, tr. di Aldo Piccato, euro 10). «Democrazia degli altri» significa per l'appunto, e in chiave polemica, che quella forma di governo non è soltanto occidentale. E che i suoi presupposti culturali stanno anche in altre culture: cinese, giapponese, indiana, islamica, addirittura mesopotamica (ma l'elenco si potrebbe allungare). E tuttavia la tesi di Sen è inficiata da due equivoci. Uno di tipo politico attuale, e l'altro di tipo storico-culturale.

Partiamo dal secondo equivoco, quello che incornicia, in guisa di premessa, tutto il ragionamento di Sen. Eccoli, espresso con le sue stesse parole: «... la possibilità, anzi la necessità di esportare la democrazia in Iraq o in qualsiasi altro paese che ne sia ancora privo». Diviene così chiaro l'assunto base di Sen: poiché la democrazia è un

valore universale presente da sempre in tutte le culture, diviene possibile esportarlo. Anche se oggi in Iraq questa operazione va incontro a inevitabili difficoltà, che incoraggiano ogni tipo di scetticismo. Lasciamo da parte la questione del «valore universale» e chiediamoci: ha senso imporre un «valore», ammesso che sia «universale»? Volo imporre, con le buone o le cattive, non depone sin dappprincipio contro quel valore, e soprattutto contro chi vuole imporlo? Due secoli fa, Immanuel Kant rispondeva come segue a una domanda del genere: no, non è giusto imporre «la ragion pratica» e «i principi repubblicani». La risposta al quesito è contenuta nel celebre saggio sulla *Pace perpetua* (1795) nel quale Kant fondava la necessità evolutiva di una «repubblica cosmopolitica confederale», sui principi della trasparenza democratica e della libertà.

È lo stesso problema di Sen. Solo che Kant diffidava di un Leviatano mondiale dotato di forza coattiva e criticava quegli stati che in nome del libero commercio, dei principi cristiani e quant'altro, si ingerivano nella vita di altri stati. La democrazia mondiale era in Kant una linea tendenziale, una malattia contagiosa e «globale» che avrebbe via via coinvolto popoli e stati. Un esempio confederale da far valere tra stati affini e capace anche di



Oriente e Occidente: un bambino «vero» a Calcutta e un bambino «finto» su un manifesto pubblicitario

promuovere azioni su richiesta di minoranze oppresse, laddove fosse inequivoca, e non minata da secondi fini, l'esigenza dell'intervento umanitario. Per Kant non si poteva costringere gli uomini a essere liberi, pena la conversione della libertà in oppressione, oltre le buone intenzioni. E aveva ragione, come le esperienze del colonialismo e del post-colonialismo confermano. Troppe volte infatti abbiamo visto stati imperiali depredare i popoli, inalberando i sacri principi di libertà. Oppure di «eguaglianza», come nell'interazzionalismo staliniano, non poi così estraneo all'opposta concezione della «rivoluzione permanente» (per tacere delle guerre napoleoniche, progressive ma anch'esse di conquista). Quanto al presente, Sen non è certo un «bushista». Eppure la sua visione della democrazia imposta in Iraq rischia di giustificare a priori e a posteriori la teoria della «guerra preventiva» che, proprio in nome della libertà, è animata da una innegabile pulsione fondamentalista e imperiale. Pulsione illegittima. E in grado di arrecare danni irreparabili all'ordine internazionale, come è ormai evidente, stante il terrorismo dilagante. Infine, c'è un altro argomento, che Sen non prende affatto in considerazione. Fa parte dei diritti sanciti dall'Onu non solo la «dignità della persona», ma anche il diritto a vivere in uno stato sovrano, dalla cui umiliazione

non può che derivare un odio immeritato verso la democrazia, in difesa della quale può venir bandita una crociata bellica. E lo sa bene Samuel Huntington, relativista e pragmatico, contro il quale, non a caso, Sen polemizza brandendo la necessità di imporre la democrazia come «valore».

È vero come dice Sen che la democrazia non è «esclusivamente» occidentale. Ma solo nel senso che anche in altre culture si riscontrano certi presupposti di dialogo, tolleranza, partecipazione, contrattualismo regolato. Nei concetti buddisti del terzo secolo a.c. Negli imperi indiani, nel confucianesimo, nell'islamismo arabo e turco, spesso più tolleranti del cristianesimo occidentale. L'animale uomo è certo dialogante e «potenzialmente» democratico. E tuttavia solo in occidente la democrazia divenne un sistema politico organizzato e di pensiero, e non solo la generica «attività deliberativa» a cui Sen la riduce. La democrazia è un regime auspicabile che potenzia la dignità umana, accresce le difese del corpo sociale e predispone il futuro meglio di ogni autoritarismo. Ma s'è avverata solo nel quadro di certe premesse storico-sociali e istituzionali (la «società civile»). Con una lenta evoluzione e per lo più per via endogena. Volerla imporre, contro il *consensus gentium*, è controproducente e pericoloso.

**2004**

**Un anno d'affari per voi!!**

**MOBILI**

**rud**

[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
[info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-255983  
SERVIZIO CLIENTI

**consum.it**  
credito al consumo  
MPS

**PROMOZIONE**  
10 RATE  
A TASSO ZERO

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

**RICORDATI CHE...**

**gli altri commerciano i mobili...**

**noi li produciamo!!**

**ALENA** Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

**€795,00\***  
L. 1.539.000

**NEMO** Cameretta a ponte

**€390,00\***  
L. 755.000

**PLUTO** Cameretta a soppalco

**€399,00\***  
L. 772.000

**1 nostri punti vendita:**

<p><b>S. ANSANO VINCI (FI)</b> Via Piattamarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159</p>	<p><b>VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)</b> Via Prov. delle Colline Tel. 050 643394</p>	<p><b>FOLLONICA (GR)</b> Strada di Gabbrizza, 5 Tel. 0566 56301</p>	<p><b>CASTELLINA SCALO (SI)</b> Strada di Gabbrizza, 5 Tel. 0577 384143</p>	<p><b>ACQUAPENDENTE (VT)</b> ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183</p>	<p><b>TERRICCIOLA (PI)</b> Loc. La Rosa - Via Salina, 1 Tel. 0587 435725</p>	<p><b>ROMA</b> Strada Statale Cassina, Km. 22 Tel. 06 94770086</p>	<p><b>ROVERCHARA (Verona)</b> Via Camparada, 19 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085</p>
<p><b>BASSA - CERRETO GUIDI (FI)</b> Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086</p>	<p><b>CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)</b> USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078</p>	<p><b>AREZZO - Loc. PRATACCI</b> Via Edison, 36 Tel. 0575 964042</p>	<p><b>CASTELNUOVO MAGRA (SP)</b> Loc. Mollicera - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444</p>	<p><b>LUCCA</b> Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379967/8</p>	<p><b>QUARRATA (PT) - Olmi</b> Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 765277</p>	<p><b>ROMA</b> Via Pretestina, 1204/b Tel. 06 22424153</p>	